

UIL. AZIENDE STORICHE HANNO CHIUSO I BATTENTI O SONO IN CASSA INTEGRAZIONE, URGE UN TAVOLO CON LA REGIONE PER IL RILANCIO

Barone: «Serve una svolta»

L'area industriale si sta trasformando in un polo commerciale e residenziale a causa delle tante crisi

CLAUDIO BARONE*

La crisi economica, in Sicilia, non dà tregua. Ha travolto l'area industriale di Termini Imerese, con la chiusura dello stabilimento Fiat. E non risparmia un'altra zona industriale della provincia di Palermo: quella di Carini. Quasi tutte le attività si sono fermate, costringendo alla cassa integrazione o addirittura alla perdita del lavoro centinaia di persone. Aziende storiche come Keller, Imesi-Ansaldo Breda, Italtel e Selital rischiano seriamente di chiudere i battenti o quanto meno ristrutturazioni aziendali con "tagli" di vario tipo. Colpa del calo della domanda interna ma anche di impegni non rispettati da parte della Regione siciliana.

La Keller, azienda che si occupa di costruzione e riparazione di materiale rotabile e che conta 200 dipendenti, è in crisi da più di due anni. I lavoratori, in cassa integrazione in deroga, adesso attendono di sapere se il Tribunale di Cagliari approverà il concordato preventivo. Se ciò dovesse avvenire gli operai avranno diritto alla cassa integrazione ordinaria. Se invece la risposta sarà negativa si potrà dichiarare solo il fallimento dell'azienda. Il prossimo 7 giugno ci sarà l'udienza. Per la tutela dei lavoratori chiediamo che nell'ambito della trattativa tra la Regione e Trenitalia si individuano anche soluzioni per il rilancio del settore rotabile siciliano.

Anche l'Imesi, altra azienda di materiale rotabile che conta duecento dipendenti, è in una



Il segretario regionale della Uil Claudio Barone

situazione critica. In questo momento ha ricevuto una commessa per la riparazione e il revamping di alcune carrozze delle Ferrovie dello Stato. Ma una volta esaurita questa, non sono ancora chiare le prospettive. Ultimamente un'industria giapponese ha visitato gli stabilimenti di Ansaldo-Breda, compreso quello siciliano, perché è prevista la cessione di queste attività a soggetti esterni. Siamo convinti che per il settore ferroviario del nostro Paese occorrono nuovi assetti ma qualsiasi soluzione andrà verificata sulla base della tenuta

dei livelli occupazionali che garantisce.

All'Italtel, azienda che si occupa di software, telecomunicazioni e ricerca, i 160 dipendenti - tutte figure di alta professionalità - sono sotto contratto di solidarietà e in cassa integrazione straordinaria. In questo caso si scontano i mandati investimenti di Telecom Italia che era il principale committente. Con la Regione siciliana è stato sottoscritto un protocollo per finanziare programmi di ricerca su reti e sistemi operativi telefonici. Ma occorre verificare a che punto sia-

mo per la stipula dei contratti che potrebbero finalmente dare una boccata d'ossigeno a quest'azienda.

Infine c'è Selital, azienda che costruisce materiale elettronico. Soffre di mancanza di liquidità ma soprattutto della concorrenza delle aziende asiatiche e adesso anche del Nord Africa, che producono a costi inferiori. Ci sono 120 dipendenti che nell'ultimo anno sono stati anche in cassa integrazione. La crisi ha portato, inoltre, alla chiusura di tante piccole e medie imprese del settore metalmeccanico e delle installazioni elettriche e telefoniche.

Quella di Carini sta diventando non più una zona industriale ma una semplice zona residenziale e commerciale alla periferia di Palermo. Chiediamo, quindi, al governo regionale di aprire un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali e datoriali per verificare tutti gli interventi possibili per il rilancio dell'area industriale e la per la tutela dei lavoratori e per dare una speranza di occupazione produttiva ai giovani siciliani.

*segretario regionale della Uil